

mostra del cinema

IL FESTIVAL LASCIA IL LIDO PER IL CENTRO DI VENEZIA? La Biennale Cinema del Lido potrebbe trasferirsi nel centro storico di Venezia. E quanto ha annunciato il presidente della Biennale Franco Bernabè al termine di un Consiglio di amministrazione nel quale è stato dato mandato «all'unanimità» al direttore della mostra, De Hadeln (il cui mandato è stato confermato per il 2003) di «esplorare ogni possibilità di ricollocare la mostra», tenendola però a Venezia. Le ragioni all'origine dell'ipotesi di trasferimento sarebbero da ricercare «nell'esosità degli alberghi del Lido di Venezia, e dal dichiarato rifiuto di Bernabè di non voler più subire «strozzinaggio e ricatto».

nuovi film

## SPIELBERG S'È INNAMORATO DEL PIÙ ABILE TRUFFATORE DEL MONDO (DI CAPRIO)

Francesca Gentile

Fuorilegge, si sa, piacciono. Prendete La Stangata, Butch Cassidy, il nostro I soliti ignoti. Ora c'è pure Catch me if you can («Prova a prendermi», nella traduzione italiana). Sarà uno dei film del ricco natale hollywoodiano, regia di Steven Spielberg, protagonisti Leonardo Di Caprio e Tom Hanks. Ma non è solo l'attrattiva dei grandi nomi a creare aspettativa intorno a questo film. La storia raccontata è vera e divertente, è la vita, la prima parte della vita di Frank Abagnale, sullo schermo interpretato da Di Caprio in vena di riscatto dopo gli insuccessi collezionati dopo Titanic. Passato alla storia come il più giovane fuorilegge inserito nella lista delle persone più ricercate dall'Fbi, Frank era un ragazzo geniale e bugiardo che durante

la sua adolescenza, erano gli anni sessanta, è stato capace di compiere qualcosa di più delle solite marachelle giovanili. Ora è uno stimato professionista della lotta al crimine, pagato per combattere il crimine di cui si era macchiato. Frank Abagnale (in America questo cognome viene pronunciato con la g gutturale di 'gatto' ma le origini italiane rimangono evidenti e quasi inorgogliose, trasformando le imprese di questo ragazzo in un omaggio alla creatività nostrana) aveva sedici anni quando ha iniziato a truffare banche, compagnie aeree, sinanche l'Fbi. Non ne aveva ancora venti quando è stato catturato dalla polizia per aver ottenuto due milioni e mezzo di dollari incassando assegni falsi. Nel frattempo si era finto pilota di un'importante compagnia aerea statunitense, dottore

in un ospedale della Georgia, avvocato in Louisiana, docente universitario a New York. La sua camaleontica capacità di trasformarsi e affascinare quello che Steven Spielberg ha definito «l'ingenuo mondo degli anni sessanta» è stata fermata da un tenace poliziotto, Carl Hanratty, interpretato nella pellicola da Tom Hanks. «Non sono orgoglioso di ciò che ho fatto - ha raccontato il vero Abagnale in un recente incontro con la stampa a Los Angeles - considero il mio passato immorale, non etico e illegale. Qualcosa del quale non essere fiero». Ora è un consulente dell'Fbi, insegna agli agenti come scoprire quelle stesse truffe di cui lui è stato autore. «Ero bravo a mentire e non avevo paura semplicemente perché avevo l'incoscienza di un bam-

bino. Ero un bambino». «Lui sapeva ipnotizzare la gente - racconta Di Caprio - era un grande attore, ho imparato molto anche da lui ed è stato divertente entrare nei suoi numerosi e svariati panni». È il momento della verità per Leonardo, che vede uscire sul grande schermo, uno a pochi giorni dall'altro, due pellicole importanti, prima di Catch me if you can debutterà, questo fine settimana negli Stati Uniti, dopo un lungo tempo di attesa e numerosi rinvii, Gangs of New York, di Martin Scorsese. «Dopo Titanic ho voluto prendermi una pausa di riflessione, in questo tempo ho preso coscienza di ciò che realmente volevo diventare, ora credo di essere più preciso rispetto alle mie decisioni d'attore. Credo di essere cresciuto».

Firenze città aperta i giorni del Social Forum

in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

## in scena teatro | cinema | tv | musica

Firenze città aperta i giorni del Social Forum

in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

Alberto Crespi

PRIME FILM

## Natale di cartoni

In fondo siamo tutti cartoni animati. Prendete i film di questo week-end: forse che anche *Lontano dal Paradiso* e *Natale sul Nilo* non sono cartoni? Il primo è un fumetto d'autore, con disegni raffinati e dialoghi rarefatti, che riproduce in colori pastello un mondo già di per sé immaginario, quello dei melodrammi creati da Douglas Sirk negli anni '50. Il secondo è un fumetto trash, di quelli che si leggono solo durante il militare (né prima né dopo, chissà perché, a nessuno verrebbe in mente di acquistare e compulsare *Lando o Il tromba*). Il Natale è sempre un buon momento per abbandonarsi al fascino dei cartoons, e anche il Natale 2002 promette bene. L'unico film in uscita questo week-end che NON è decisamente un cartone animato è *Il grande dittatore* di Chaplin: fateci un favore, andate a vederlo in massa, fosse solo per far arrabbiare la nipotina del duce, che ha osato - dal basso del suo modestissimo talento di attrice, svelato in filmetti che tutte le tv del regno di Berlusconi hanno prudentemente messo al bando assieme a quelli interpretati da Veronica Lario - offendere la memoria di Charlie Chaplin. Per fortuna la fama del sommo Charlie prosegue imperitura: contribuite anche voi, andando a rivedere questo capolavoro.

«Spirit» o il «Pianeta del tesoro»? Fantasy targate da Spielberg e da Disney Belle, ciascuna a suo modo Ps: fate arrabbiare la Mussolini e non perdetevi «Il grande dittatore»

Un'immagine dal cartone animato «Spirit» A destra «Il pianeta del tesoro»

È imbarazzante parlare di «altri film» quando questi devono vedersi con «Il grande dittatore» di Charlie Chaplin (ne abbiamo diffusamente parlato pochi giorni fa su queste colonne). Ma Natale è in dirittura d'arrivo e bisogna esser vagamente generosi. Eccovi il menù.

**IL GRANDE DITTATORE** Inutile tirarla per le lunghe: siamo di fronte ad uno dei più grandi capolavori del cinema. Il definitivo trionfo dell'arte sulla stupidità del potere (e qui stiamo parlando del potere più malvagio della storia), la coraggiosa, illuminante e gioiosa pietra tombale della satira sui fascismi. La parabola del piccolo barbiere ebreo che, per l'appunto, è identico al dittatore Adenoyd Hynkel, esattamente come il piccolo «tramp» Chaplin era assai simile a Hitler, è uno dei più straordinari cortocircuiti della storia del cinema e della storia tour-tour.

## gli altri film

**L'AMORE INFEDELE** Della serie: becchi l'osso e non lo molli più. Il regista Adrian Lyne, per capirci, è quello di *Attrazione fatale*. Qui pesca un vecchio film di Chabrol e ne fa un remake con nientemeno che Diana Lane e Richard Gere: i due vivono a New York. La crisi tra i due precipita quando il marito scopre che Connie ha una relazione con un libraio. Sai che novità.

**TUTTA COLPA DELL'AMORE** Andy Tennant è un esperto di commedie ben confezionate, Reese Witherspoon è carina e bionda: qui fa la parte di una stilista newyorchese che riesce ad accalappiare lo scapolo d'oro

della città. Però il suo passato di ragazza del sud non l'abbandona: soprattutto il marito Jake. E, si sa, i sentimenti sono una cosa complicata... vabbè, fate voi.

**NATALE SUL NILO** Squadra che vince non si cambia. Metti insieme Neri Parenti, Christian De Sica e Massimo Boldi e mandali in Egitto: qui si parla di un generale dei carabinieri vedovo la cui figlia vuole diventare una «Letterina» e sposare un calciatore. Ma guarda un po': proprio le Letterine sono le ospiti d'onore della crociera verso l'Egitto dove il generale cerca di far distrarre la ragazza dai suoi propositi. Poi c'è l'avvocato Ciulla: le donne lo trovano irresistibile. Lui, stoicamente, ha sempre tentato di respingerle per amore della moglie, ma, si sa, la carne talvolta è debole... ah già, ci sono anche i Fichi d'India. Cinepanettone, rassicurante come le code all'autostrada il giorno di Ferragosto.

*Il Re Leone* e *Il libro della giungla* sono in questo senso gli esempi più eclatanti) gli animali non parlano e hanno sentimenti - appunto - «animali», e non necessariamente umani. La trovata centrale del *Pianeta del tesoro* è invece la commistione tra fantasy settecentesco (Stevenson allo stato puro: pirati, tesori nascosti, avventure) e immaginario tecnologico; il tutto è mirabilmente riassunto in un personaggio destinato ad entrare di diritto fra i grandi dell'universo disneyano, un Long John Silver «cyborg», una montagna d'uomo con un braccio e un occhio elettronici e metamorfizzanti. Anziché un pappagallo, questo Silver uscito dal mondo androide di Philip Dick ha sulla spalla un «blob» di nome Morph, che non si limita (come i pappagalli della tradizione) a imitare le voci ma può momentaneamente trasformarsi in qualunque essere od oggetto di cui si parli. La coppia Silver/Morph, creata da quel genio dell'animazione che si chiama Glen Keane, è la trovata graficamente più fantastica del film: che mescola molto abilmente animazione tradizionale (matita & pennelli) e immagini create al computer. Un Disney doc, quindi? Nemmeno tanto. Sin dall'inizio, c'è tanto *Guerre stellari* in questo *Pianeta del tesoro*. Il Benbow Inn è sì una locanda che sembra uscita dall'universo di Stevenson, ma sorge sulla riva di un abisso stellare, anziché del mare, ed è popolata da mostriciattoli che sembrano usciti dal mitico bar del capitolo 1 della saga di Lucas, autentica placenta di tutto il bestiario fantascientifico dagli anni '70 in poi. Jim Hawkins sembra proprio il giovane Luke Skywalker, un ragazzo senza padre e senza ideali, inquieto e un po' scapestrato, pronto a cacciarsi nei guai se l'avventura non lo afferrasse, facendone un uomo. La nave Hispaniola di Stevenson diventa la Legacy: è un galeone a tutti gli effetti, ma non naviga sull'acqua, bensì vola nello spazio mantenendo a bordo gravità ed atmosfera. La ciurma capeggiata da Silver è composta dai più bizzarri mostri che i cartoons ci abbiano mai regalato, uno dei quali (una sorta di blatta gigante) somiglia in modo inquietante al mostro di *Alien*. Musker & Clements hanno compiuto la mutazione (forse) definitiva: hanno inglobato nel mondo disneyano tutta la corte dei miracoli della fantascienza moderna. Se Lucas ha imparato tutto da Disney (anche e soprattutto a livello imprenditoriale), oggi la Disney ruba tutto ciò che si può rubare a Lucas e a Spielberg, mentre Spielberg produce a sua volta cartoons che riproducono e sfidano la supremazia della Disney. Forse è uno degli aspetti meno spaventosi (e meglio disegnati) della globalizzazione.

## Lontano dal paradiso

## Che bella vita perfetta che sciagura americana

Dario Zonta

Todd Haynes è un miniaturista. Dipinge, attraverso i suoi film, delle perfette e mirabili miniature, compone complessi e realistici modellini. In *Velvet Goldmine* ricostruiva una scena e un'epoca, quella glam della musica pop anni settanta a cavallo tra l'Inghilterra di David Bowie e l'America di Iggy Pop. Questa volta, però, Todd Haynes non imita la vita bensì il cinema e la sua epoca anni cinquanta, prendendo a modello il melodramma di Douglas Sirk. Fin dal titolo: *Far from heaven* (Lontano dal Paradiso) appare sullo schermo nello stile fumettistico e graffiato con cui venivano strillati

negli anni cinquanta i melodrammi sirkiani, come *All That Heaven Allows* (Secondo amore), di cui riprende anche il tema. In *Secondo amore* una vedova si innamorava del figlio del giardiniere ben più giovane di lei, in *Lontano dal Paradiso* una moglie generosa e sorridente, perfetta madre e membro stimato della piccola comunità cittadina, vive una passione segreta per il suo giardiniere di colore mentre il marito consuma passioni omosessuali. Julianne Moore, una perfetta Lana Turner con la voce di Doris Day, è l'immagine sorridente dell'ottimismo americano dei *fifties* che nasconde, sotto la patina dorata del perbenismo puritano, il caos delle emozioni e le contraddizioni della vita. Dannis Quaid è un probo uomo d'affari con il «vizio» dell'omosessualità. Li troviamo nel mezzo dell'imitazione di una vita, quella che la società dell'epoca voleva che vivessero, ma lontani da quella che avrebbero vissuto se avessero seguito l'impulso libero delle loro passioni. Lontani dal loro paradiso e persi nello specchio del loro presente, in una casa borghese con giardinetto, due bambini, una festa da organizzare, cene a cui andare, fotografie da farsi scattare per il quotidiano locale di pettegolezzi che li ha nominati coppia e famiglia

dell'anno. Ma il marito la mattina nel caffè versa il cognac e la sera, dopo il lavoro, invece di tornare a casa, si nasconde in un cinema che dà *La donna dei tre volti* (altra storia di sofferenza al femminile) per adocchiare probabili e promettenti seduttori. Mentre l'impeccabile moglie si trattiene in giardino parlando d'arte con il gentile giardiniere. È chiaro che il calco di Haynes è ampiamente deformato nei contenuti. Un esempio di schizofrenia cinematografica perché la Hollywood di quei tempi non avrebbe mai permesso che il tema dell'omosessualità e quello dell'attrazione di una lattiginosa americana per un corpulento e colto giardiniere di colore potessero essere così schiettamente rappresentati. Quindi l'operazione di Haynes rifugge dal semplicismo di una riproduzione di maniera perché vuole essere attuale. Questo perfetto melodramma sirkiano ha il pregio di ricordare che il cinema è una cosa seria (come quello americano anni cinquanta), che la rappresentazione sociale ci vuole mimi di una vita che non ci appartiene e che il presente mente, nascondendoci il reale. Cosa che la Hollywood più intelligente sta ripetendo ossessivamente e in maniera subliminale.

«Spirit»: l'odissea di un cavallo che ritrova pace e serenità tra gli indiani «Il pianeta del tesoro»: avventure tra Stevenson e Philip Dick

Restiamo dell'idea che fareste la cosa giusta andando a vedere il rinato film di Chaplin. Spiace per la nipotina del duce ma è un capolavoro